

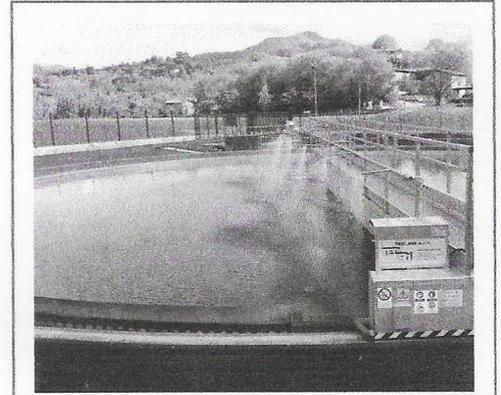
VENERDÌ 21 APRILE 2023

IL TERREMOTO Le dimissioni in massa stoppano il progetto del depuratore del Garda. Il ministro Pichetto Fratin convocherà Lombardia, Veneto e Provincia di Trento

Acque Bresciane, un mese per il nuovo Cda

Questo il tempo tecnico necessario per selezionare la rosa di nomi proposti dal Comitato di indirizzo Mario Bocchio presidente ad interim

Nessuna scorciatoia. Il rinnovo del Consiglio di amministrazione di Acque Bresciane, azzerato dal braccio di ferro in corso sul depuratore del Garda, seguirà l'iter previsto dallo statuto. Sfumano insomma le ipotesi di un board ridotto a tre membri o di un amministratore unico, ventilate alla vigilia dell'assemblea dei soci convocata ieri, che ha dettato l'agenda della exit strategy. Per il rinnovo dei vertici dell'utility bisognerà aspettare dunque un mese. Il tempo tecnico necessario per selezionare la rosa di cinque nomi proposti dal Comitato di indirizzo e controllo, che dovranno poi essere portati all'assemblea dei soci per la nomina definitiva. Sempre l'assemblea dei soci avrà voce in capitolo per decidere il nuovo presidente di Acque Bresciane. Dopo il terremoto ai vertici dell'utility, innescato dalle dimissioni di Gianluca Delbarba del 30 marzo, cui sono seguite in successione quelle dei consiglieri Antonella Montini, Maria Teresa Vivaldini e Marco Franzelli, le... acque si calmano temporaneamente, proprio per dare modo di lavorare per arrivare ad una condivisione sui nomi da proporre. Al momento non trapelano indiscrezioni né sui candidati consiglieri, né sul nuovo presidente. Ieri, a margine dell'assemblea dei soci, Acque Bresciane ha comunicato che «è stato preso atto della decadenza dell'organo amministrativo per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri» e che «il Consiglio di amministrazione rimane però in carica in prorogatio per svolgere l'ordinaria amministrazione». Fino a quando non ci sarà una nuova governance, il controverso progetto del depuratore resta congelato. L'assemblea ha nominato come presidente Mario Bocchio, l'unico consigliere a non aver rassegnato le dimissioni, nonostante l'invito dei sindaci del Chiese a fare un passo indietro. «L'assemblea dei soci - precisa l'utility - dovrà essere riconvocata entro 30 giorni, provvedendo prima della seduta a richiedere la convocazione del Comitato di indirizzo e controllo». Organo, quest'ultimo, composto da circa 80 Comuni - che nelle decisioni hanno un «peso» diverso a seconda del numero di abitanti, mentre la Provincia «vale» il 10% del totale degli abitanti dei paesi del comitato -, e che si avvale a sua volta di un Comitato ristretto formato da cinque membri e presieduto attualmente da Igor Zacchi, sindaco di Mairano. Nel comitato si misureranno i rapporti di forza tra i sindaci contrari all'ipotesi di depurare le fogne prodotte dalla sponda bresciana del Garda negli impianti di Gavardo e Montichiari, il cui costo è quasi raddoppiato, e quelli favorevoli. Determinante sarà anche l'indicazione della Provincia. E dal Broletto, socio di Acque Bresciane al 2,24% - la composizione societaria si completa con il 79,10% di Aob2 Cogeme, il 18,11% di Garda Uno e lo 0,55% di Sirmione Servizi - arriva l'input ad «accelerare, per arrivare quanto prima a superare l'ostacolo e riguadagnare il tempo perso - sottolinea il consigliere delegato al Ciclo idrico Gianpaolo Natali -. La questione del depuratore del Garda è un tema troppo importante». Tema che dovrà forzatamente restare in stand by almeno un mese. In questi trenta giorni potrebbero però muoversi diverse pedine sullo scacchiere. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, rispondendo all'interrogazione parlamentare presentata da Cristina Almic di Fratelli d'Italia, ha dichiarato di ritenere opportuno attendere l'esito delle analisi sullo stato ecologico del fiume, se l'analisi degli ultimi interventi sulle



Uno degli impianti gestiti da Acque Bresciane. Per il nuovo Consiglio di amministrazione servono 30 giorni

